

Intesa fra governo e Regioni Stage? Sì grazie ma retribuiti e col "bollino blu"

Compenso minimo di 300 euro al mese
e una serie di paletti antiabusi

WALTER PASSERINI
MILANO

Quella che li paga meglio è la multinazionale di matrice svedese Tetrapak: rimborso di 800 euro netti al mese, più mensa e palestra aziendale, che diventano 1.100 netti per gli stagisti residenti a più di 40 chilometri dalla sede dell'azienda; inoltre, il 62% viene assunto al termine dell'esperienza. Gli stage continuano ad essere al centro dell'attenzione, con luci e ombre. E ora, con l'accordo siglato nei giorni scorsi tra Governo e regioni, sono soggetti a nuove linee guida, che dovrebbero aiutarne lo sviluppo con maggiori paletti e regole. In particolare è stato introdotto il compenso minimo di 300 euro lordi al mese e stabiliti dei tetti alle loro durate.

Tre tipologie

D'ora in avanti, gli stage, ad esclusione di quelli curricolari che vengono realizzati nell'ambito del percorso di studi, dovranno corrispondere a tre tipologie: a) tirocini formativi e di orientamento, svolti da soggetti che abbiano conseguito un titolo entro e non oltre i 12 mesi, finalizzati ad agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani nella transizione scuola lavoro; b) tirocini di inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro, finalizzati a percorsi di recupero occupazionale a favore di inoccupati e disoccupati, anche in mobilità, nonché a beneficiari di ammortizzatori sociali sulla base di specifici accordi in attuazione di politi-

che attive del lavoro; c) tirocini di orientamento e formazione oppure di inserimento/reinserimento in favore di disabili, persone svantaggiate e richiedenti asilo politico o titolari di protezione internazionale. Le durate massime previste sono ora di sei mesi per gli stage riferiti a chi ha ottenuto un titolo (paragrafo a); di 12 mesi per quelli di inserimento e reinserimento anche per disoccupati (paragrafo b); di 12 mesi per soggetti svantaggiati o anche di 24 mesi per i disabili.

Manca l'anagrafe

Si stima che in Italia si svolgano almeno 500mila stage all'anno, di cui la metà circa di tipo curricolare. Ma è difficile contabilizzarli esattamente, anche perché ne vengono proposti a raffica a molti giovani, anche già laureati, spesso al di fuori di ogni regola e tutela e, soprattutto, senza compenso.

Da qui la necessità di una regolamentazione maggiore, senza però eccessivi carichi burocratici che ne blocchino l'uso.

«Lo stage è uno strumento di formazione e orientamento durante gli studi ma anche un valido strumento di inserimento lavorativo al loro termine: lo dimostrano i nostri dati del 45% di giovani assunti dopo lo stage», afferma Marina Verderajme, Presidente di **Actl**, che gestisce uno sportello da 7 mila stage all'anno.

«Purtroppo circolano indagini che mettono insieme monitoraggi e dati sugli stage curricolari e extracurricolari che per finalità e contenuti sono molti diversi tra loro, poi-

**Un valido strumento
di inserimento: il 45%
dei giovani viene poi
assunto dalle aziende**

ché gli stage curricolari hanno funzione formativa e sono parte di un percorso di studi, mentre gli stage extracurricolari consentono l'acquisizione di competenze professionali non acquisibili durante gli studi e sono anche uno strumento di orientamento alla scelta e all'inserimento lavorativo».

Mano ferma

Stringenti le linee guida messe in campo dalla Repubblica degli stagisti, una combattiva testata on line, che propone un'anagrafe, il bollino blu agli stage virtuosi e una Carta dei diritti dello stagista. «L'obiettivo è quello di riportare lo stage ad essere un'anticamera del lavoro - spiega Eleonora Voltolina, creatrice della testata - Tra gli altri, prevede che gli stagisti non devono essere utilizzati per rimpiazzare personale in malattia, maternità o ferie; devono poter avere, almeno nel caso di stage svolti in strutture private, una concreta possibilità di assunzione dopo lo stage: almeno per il 30%; percepire un rimborso spese adeguato e commisurato all'età, alla scolarità, alle competenze pregresse e all'apporto fornito all'ospitante: almeno 500 euro netti mensili per laureati; l'utilizzo della proroga deve essere evitato».

Ora le regioni hanno tempo sei mesi per adeguare le loro normative regionali alle linee guida stilate nell'accordo con il Governo. Per chi non le rispetterà sono previste sanzioni economiche e amministrative.